

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1740.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.

Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Franc. M. Rovere.

Parroco di Nozarego: G. Domenico Canevaro.

Priore Amm. della Cervara: D. Flavio Doria.

Superiore dei Cappuccini: P. Lorenzo da Genova.

Agente magg. (S. Margherita): Domenico Gnecco.

Agenti: per S. Margherita: Andrea Costa.

Ambrogio Nicolò Pino.

per S. Giacomo: Simone Costa.

Gio. Stefano Frugone.

per S. Siro: Giuseppe Cassanello.

Dionisio Costa.

per Nozarego: Bartolomeo Costa.

Antonio Novella.

CANCELLIERE: Giuseppe Roisecco.

Censori: Gio. Batta Longinotto.

Francesco Repetto.

Gio. Batta Costa.

Marco Dapelo.

Ufficiali di sanità: Stefano Gotuzzo.

...

...

Nicolò Scarsella.

Custodi delle reliquie: Antonio Bernero di Gius.

Benedetto Palmero di Franc.

Nicolò Andrea Costa.

Pasqualino Longinotto di Gio. B.

Sindico dei maleficii: Antonio Giovo q. Gerolamo.

Denunciatori: Gio. Batta Casagrande.

Nicolosio Barbagelata.

Gio. Batta Dapelo q. Giorgio.

Agostino Prato q. Giacomo.

Campanari: Antonio Bafico di Ambrogio.

Giobatta Costa di Gerolamo.

Antonio Casassa.

Pietro Frugone di Gio. Stefano.

Revisori de' conti: Benedetto Banchemo.

Maestro Agostino Scarsella.

Gio. Batta Roisecco.

Agostino Prato q. Giac.

Esattori: T. Francesco Viano di Biagio.

Giovanni Verdura di Antonio.

P. Gio. Batta Costa di Antonio.

Agostino Pellerano di Giac.

T. Carlo Frugone della Casagrande.

Gio. Chighixola di Giobatta.

P. Gio. Batta Brissolese di Geron.

Gio. Batta Olivaro di Pietro.

Annali di Santa Margherita Ligure

- T. Filippo Cassanello q. Simone.
Bernardo Cassanello q. Simone.
P. Gio. Batta Banchemo di Giac.
Giacomo Pellerano di Ant.
T. Giuseppe Prato q. Giorgio.
Giacomo Costa q. Benedetto.
P. Gio. Batta Novella di Ant.
Vincenzo Vanasco di Domizio.

I confratelli di S. Bernardo ricorrono al Senato, per avere il privilegio, su quelli del Rosario, di portare nelle processioni la statua di S. Margherita, adducendo, fra altro, «che da quasi cinquecento anni la confraternita è aggregata al Gonfalone di Roma»¹. Le solite miserevoli gare che non ci interessano più affatto. Non così del sapere che la serie dolorosa dei nostri marinari caduti in mano dei turchi s'accresce quest'anno del nome di Filippo Camoirano, figlio di Agostino, della Parrocchia di Corte, fatto prigioniero, nel maggio, presso l'isola di Tavolara². Chi sa quanti di questi infelici andarono così a finire sulle coste della Barberia, senza che noi ne conosciamo pure il nome! Questi sì, li abbiamo davanti agli occhi, e, anche oggi, ci spremono una lacrima di compassione.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità: L. 765.3.11
Pagate al Capitano di Rapallo: » 4150.0.1
L. 4915.4.0

ripartite in *migliara* 1071.6.7, *teste* 712
a L. 2.10.8 per *migliaro*, 2.19.3 a *testa*.

Anno 1741.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.
Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.
Parroco di S. Giacomo: Pietro Gio. Batta Bardi.
Parroco di S. Siro: Franc. M. Rovere.
Parroco di Nozarego: Gio. Domenico Canevaro.
Abate della Cervara: D. Flavio Doria.
Superiore dei Cappuccini: P. Lorenzo da Genova.

Agente magg. (S. Giac.): Giobatta Roisecco q. Greg.
Agenti: per S. Margherita: Gio. Giacomo Ottaggio di G. B.
Lorenzo Luxardo q. Bart.
per S. Giacomo: Giobatta Palmero q. Gio. Maria.
Giacomo Gotuzzo q. Stefano.
per S. Siro: Andrea Marrè q. Benedetto.
Tommaso Pellerano q. Bernardo.
per Nozarego: Andrea Bernero q. Antonio.
Pietro Prato q. Giacomo.

CANCELLIERE: Lazzaro M. Pini.
Censori: Pantaleo Floria.
Angelo Bened. Pino.
Lorenzo Pino.

Sindico dei malefici: Bartolomeo Costa q. Ger.
Denunciatori: Giacomo Roisecco di Cesare.
Bernardo Pietra q. Antonio.
Benedetto Brissolese di Gerol.
Stefano Roisecco q. Francesco.

¹ Arch. Pino.

² Arch. Mun. G. XVI. 3.

Annali di Santa Margherita Ligure

Campanari:	Antonio Casagrande. Giobatta Besaccia q. Michele. Giobatta Costa q. Gerolamo. Simone Vinelli q. Giac. Angelo M. Costa q. Giobatta.
Revisori dei conti:	Pantaleo Floria. Angelo Benedetto Pino. Lorenzo Pino. Bartolomeo Costa q. Gerolamo.
Esattori:	T. Francesco Verdura. Giuseppe Floria. P. Dionisio Debernardi. Stefano Lastreto. T. Stefano Viacava q. Lorenzo. Tommaso Costa di Agostino. P. Nicolò Novella. Nicolò Palmero. T. Francesco Viano d'Angelino. Gerolamo Oneto q. Giobatta. P. Stefano Repetto di Giacomo. Giacomo Roisecco di Gerolamo. T. Bernardo Dapelo q. Giacomo. Giuseppe Carbone di Ant. P. Michele Devoto q. Gerol. Antonio Novella di Michele.

Siamo da capo con la questione della fornitura dell'olio. Al Capitanato di Rapallo erano stati imposti 50 barili: ma, ai tanti di marzo, in Genova se ne erano consegnati soli 40; i dieci che mancavano erano appunto quelli di S. Margherita. Dopo avere atteso invano, il Magistrato dei Provvisori scrive al Capitano, informandolo della cosa e intimando che gli agenti di «essa Comunità debbano, fra il termine di giorni 15, aver fatto effettivamente la consegna, a mani del Magaziniere, d'essi restanti 10 barili oglio, colla comminazione che, passati detti giorni 15, e non seguita detta consegna, si procederà all'esecutioni reali e personali, come stimeranno convenirsi».

E gli agenti non se ne danno per intesi; e il Capitano fa catturare, per rappresaglia, una serqua di Sammargheritesi: Andrea Marrè, Giobatta Peirano, Benedetto Bancharo, Giobatta Besaccia, Bernardo Dapelo, Gerolamo Oneto, Giacomo Vinelli, ai quali bisogna poi rifondere i danni in L. 36.5. Alfine gli agenti ottengono di potere, invece dell'olio, sborsarne il valsente in L. 530³. In questo modo i produttori facevano ottimi affari, vendendo l'olio a chi e come credevano meglio; chi ci rimetteva era la Comunità, il cui bilancio quest'anno segna anche due altri aumenti di spesa: uno, perché «Giuseppe Costa, pubblico nuncio del quartiere di Pessino, dopo di avere servita con pienezza di universale soddisfazione per il decorso d'anni 16 questa M.^{ca} comunità e quella di Portofino, col povero stipendio di L. 12 al mese», ora domanda di fissargli uno stipendio di L. 20, «eguale a quello di semplice birro». Per due volte la domanda è respinta, causa l'opposizione dell'agente Simone Costa, «a suo et a nome delli huomini della Parochia di S. Giacomo». In ultimo, si accresce lo stipendio di L. 4 al mese, «con obbligo al nuncio di servire solamente questo Comune, e con che detto accrescimento non faccia esempio per quelli altri che succedessero dopo di Lui»⁴. L'altro aggravio al bilancio è dato da questo, che, il 28 luglio, avendo i *Deputati alle sparate* per la festa di N. S. di Montallegro, in Rapallo, chiesto un sussidio al Consiglio dell'Università per fare uno stendardo nuovo, da sostituire a quello vecchio, il Consiglio assegna L. 70, da ripartirsi fra tutti

³ Arch. Mun. G. XLIV. 53.

⁴ Arch. Mun. G. XXII. 5.

Annali di Santa Margherita Ligure

i quartieri. La deliberazione fu presa con voti 5 favorevoli e uno contrario. Questo, s'intende, era il voto del rappresentante di Pescino; il quale, solo com'era, non valse ad impedire il nuovo sopruso.⁵ Furono poi fatte riparazioni alla strada «che dal presente luogo di S.^{ta} Margherita conduce alla chiesa di S. Siro». Alla Cervara, l'abate Doria comprò in Milano un ostensorio che costò L. 177.6.⁶

DISTAGLIO

Spese per la Comunità: L. 478.6.8
Pagate al Capitano di Rapallo: » 4503.12.1
L. 4981.18.9

ripartito in *migliara* 1065.6.7, *teste* 678
in ragione di L. 2.6.8 *migliaro*, 2.17.4 a *testa*.

Anno 1742.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.

Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Francesco M. Rovere.

Parroco di Nozarego: Gio. Domenico Canevaro.

Abate della Cervara: D. Flavio Doria.

Superiore dei Cappuccini: P. Lorenzo da Genova.

Agente magg. (S. Siro): Nicolò Costa q. Ant.
Agenti: per S. Margherita: Visconte Niseggi q. Giuseppe.
Antonio Dapelo q. Benedetto.
per S. Giacomo: Giuseppe Andrea Gotusso q. Bart.
Geronimo Costa q. Scipione.
(morto e surrogato da Franc. Vinelli q. Ber).
per S. Siro: Giuseppe Pellerano q. Gianantonio.
Benedetto Olivaro q. Bart.
per Nozarego: G. Bernardo Costa q. Giorgio.
Giuseppe Costa q. Geronimo.
Censori: Benedetto Bancherò q. Pietro.
Andrea Marrè.
Giacomo Gotusso.
Antonio Capurro q. Gius.
Denunciatori: Rolando Longinotto.
Giobatta Viacava q. Agost.
Giobatta Luxardo q. Bern.
Angelo M. Favale di Stefano.
Campanari: Giobatta Casagrande Solimano.
Simone Costa q. Geronimo.
Antonio Casagrande Casaccia.
Angelo M. Costa q. Batta.
Revisori dei conti: Benedetto Bancherò.
Angelo Bened. Pino q. Ger.
Giuseppe Debernardi.
Vincenzo Prato q. Giorgio.
Esattori: T. Giuseppe Piola q. Andrea.
Gio. Batta Canessa d'Antonino.
P. Tommaso Gardella di Angelo.
Giovanni Costa di Lazzaro.

⁵ Arch. Mun. di Rapallo.

⁶ Spinola: Op. cit.

Annali di Santa Margherita Ligure

- T. Andrea Peirano di Vincenzo.
Giuseppe Milano Casagrande.
P. Francesco Bruno di Ant.
Giobatta Carlevaro di Sentino.
T. Giacomo Beretta di Andrea.
Gerolamo Dapelo q. Lorenzo.
P. Lorenzo Costa q. Franc.
Lorenzo Carlevaro di Santino.
T. Agostino Prato di Nicolò.
Bernardo Favale di Emanuele.
P. Pietro Debarbieri q. Domenico.
Lorenzo Costa q. Bened.

La chiesa parrocchiale di S. Margherita si andava di anno in anno arricchendo di insigni opere d'arte e di preziosi arredi. Ora è la volta della statua di S. Giovanni Nepomuceno, portata da Genova e collocata nella cappella del Rosario⁷. Si vuole che sia fattura di Anton Maria Maragliano. Invero lo scultore famoso era morto da un anno; ma ciò, come non basta ad infirmare la tradizione, così nulla toglie al pregio reale del lavoro che, se del Maragliano non è, bene è degno di appartenergli.

In misero stato versava, per contro, la chiesa dei cappuccini, il cui tetto era così mal concio, «da abbisognarvi la spesa di L. 200 circa, per accomodarlo, acciò non piovesse in detta Chiesa, ed era necessario di pronta riparazione per decenza anche di detta Chiesa».

I Padri chiesero un sussidio alla Comunità: gli agenti votarono L. 100, «da sborzarsi o sia pagarsi a chi dirà il m. R. Padre Guardiano pro tempore di detto convento».⁸

Continuavano in questi anni le *fiere di cambio*, di cui s'è parlato in addietro. Per quelle di agosto e dei Santi, il Senato elegge Console, ai 23 di luglio, Franc.^o Antonio Fieschi, Capitano di Rapallo.⁹

DISTAGLIO

Spese per la Comunità: L. 749.5.4
Pagate al Capitano di Rapallo: » 4448.18.0
L. 5198.3.4

ripartite fra *migliara* 1065.6.7, *teste* 663
a L. 2.17.11 per *migliaro*, 3.0.5 per *testa*.

Anno 1743.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.

Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Francesco M. Rovere.

Parroco di Nozarego: Gio. Domenico Canevaro.

Abate della Cervara: D. Flavio Doria.

Superiore dei Cappuccini: P. Lorenzo da Genova.

Agente magg. (Nozarego): Angelo M. Verdura.
Agenti: per S. Margherita: Tommaso Deferrari q. Ant.
Lorenzo Roccatagliata q. Tom.
per S. Giacomo: Ambrogio Nicolò Pino q. Gius.
Angelo Bened. Pino q. Gerol.
per S. Siro: Andrea Marrè q. Bened.
Tommaso Pellerano q. Bern.
per Nozarego: Michelangelo Novella q. Giorgio.
Giobatta Viacava q. Fruttuoso.

⁷ Arch. Parr. di S. Margherita – Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 80.

⁸ Arch. Mun. G. XLI. 3.

⁹ Ferretto: «Il Mare» n. 151.

Annali di Santa Margherita Ligure

CANCELLIERE:	Lazzaro M. Pino.
Custodi delle reliquie:	Antonio Deferrari di Tom. Benedetto Palmero q. Franc. Lorenzo Pino. Giobatta Bernero di Andrea.
Sindico dei maleficii:	Antonio Verdura di Angelo M.
Denunciatori:	Giuseppe Quaquaro. Angelo Roisecco q. Gregorio. Domizio Pellerano. Giuseppe Viacava q. Agostino.
Campanari:	Agostino Romaggi q. Matteo. Giobatta Costa q. Gerol. Giacomo Roisecco di Gerol. Gioegio Novella di Michelangelo.
Revisori dei conti:	Benedetto Banchemo q. Pietro. Agostino Scarsella q. Matteo. Giobatta Roisecco q. Gerol. Andrea Favale di Giuseppe.
Esattori:	T. Giobatta Solimano Casagrande. Antonio Costa di Tommaso. P. Giovanni Verdura di Batta. Giacomo Repetto di Franc. T. Pietro Nicolò Boglio di Gius. Gregorio Roisecco di Cesare. P. Francesco Costa di Pietro. Paolo Rivarola q. Carlo. T. Domen. Roccatagliata di Pellegro. Giuseppe Dapelo di Vinc. P. Lorenzo Vinelli q. Franc. Agostino Raggio q. Bern. T. Michelangelo Longinotto di Franc. Angelo Benso di Giuseppe. P. Giobatta Favale di Andrea. Benedetto Repetto q. Greg.

A Messina infierisce la peste. Ordini dal Senato arrivano agli agenti, di guernire i posti di guardia con gli uomini necessari; ma questi si lagnano di non poter restare nei ricoveri in tempo di pioggia. Si delibera di accomodare i tetti dei posti al Castello, Torretta, Arze, Pedale. Quanto al castello di Paraggi, invece di accomodarlo, si trova essere minore spesa costruire una casetta a piè dello stesso.¹⁰

Altro non ci resta, di quest'anno. Tuttavia il lettore che abbia creduto utile, sinora, di dar un'occhiata ai bilanci, avrà senza dubbio rilevato la progressiva, continua diminuzione del numero delle *teste* soggette all'avaria. In quest'anno il fenomeno arriva al punto più basso della curva discendente: e, proprio in questo stesso anno, il bilancio della Comunità raggiunge una somma non mai ancora toccata. Quest'ultimo fatto è dovuto, in parte, alla quota sempre maggiore imposta dalla Repubblica; in parte, a spese per i provvedimenti di sanità.

Quanto alla diminuzione delle teste non mi riuscì di trovare se sia dovuta al mancare della popolazione o all'esodo degli uomini validi, che le annate cattive staccavano dalla terra per spingerli alla pesca sulle coste di Sardegna e d'Africa. Non v'ha dubbio, però, che d'ambidue i fatti, e della relazione tra loro esistente, doveva malamente risentirsi la vita del paese.

¹⁰ Arch. Mun. G. VI. 39.

Annali di Santa Margherita Ligure

DISTAGLIO

Spese per la Comunità: L. 1564.13.5
Pagate al Capitano di Rapallo: » 4506.18.0
L. 6071.11.5

ripartite fra *migliara* 1068.5.2, *teste* 647
in ragione di L. 3.0.7 a *migliaro*, 3.12.0 a *testa*.

Anno 1744.

Abate di S. Fruttuoso: Giorgio Doria, Cardinale.

Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Francesco M. Rovere.

Parroco di Nozarego: Gio. Domenico Canevaro.

Abate della Cervara: D. Flavio Doria.

Superiore dei Cappuccini: P. Lorenzo da Genova.

Agente magg. (S. Margherita): G. B. D'Ambrosi.

Agenti: per S. Margherita: Giuseppe Debernardi q. Batta.

Francesco Repetto q. Giac.

per S. Giacomo: Giacomo Gotusso q. Stef.

Gio. Batta Roisecco q. Greg.

per S. Siro: Gio. Gerolamo Cassanello.

Giuseppe Gimello q. Batta.

per Nozarego: Antonio Novella.

Agostino Prato q. Giac.

CANCELLIERE: Lazzaro M. Pino.

Censori: Gaetano Ottaggio.

Francesco Banchemo.

Giacomo Rainusso.

Vincenzo Prato.

Revisori dei conti: Nicolò Deferrari di Tommaso.

Agostino Scarsella q. Matteo.

Giobatta Roisecco q. Gerol.

Bernardo Costa q. Giorgio.

Esattori: T. Nicolò Ag. Debernardi di Gius.

Agostino Repetto di Franc.

P. Giuseppe Pellerano di Giac.

Alessandro Raggio di Lazzaro.

T. Agostino Granello q. Pasquale.

Gio. Giacomo Vinelli q. Pietro.

P. Agostino Puccio q. Domenico.

Francesco Brissolense di Gerol.

T. Gerolamo Pellerano di Ant.

Andrea Cassanello di Giov.

P. Giacomo Roisecco di Gerol.

Giobatta e Vincenzo fratelli Debernardi.

T. Giuseppe Longinotto di Franc.

Vincenzo Costa q. Bened.

P. Gio. Magnasco di Bened.

Agostino Viacava di Batta.

Gli agenti tornano ad occuparsi dell'istruzione pubblica e dell'unico istituto in cui a S. Margherita si impartisce; cosa che, a dir vero, non capitava loro molto sovente. La scuola Quaquaro, per la morte

Annali di Santa Margherita Ligure

del Canonico Stefano Luxardo, era nuovamente rimasta senza maestro. Il principio dell'anno scolastico si avvicinava, e i fidecommissarii, di nominare il successore, non ne parlavano neppure. Allora, ai 25 di ottobre, gli agenti si radunano, premendo loro «che la gioventù, a maggior gloria del Signore, resti ben educata et instrutta per quanto si può, in quello concerne il spirituale et temporale»; e ne scrivono al Magistrato delle Comunità; alle cui sollecitazioni i Quaquaro eleggono il Sacerdote Bernardo Figaro, «persona di grande esemplarità, che ha fatto i suoi studii in Genova, e con tutto suo decoro difese pubblicamente la Teologia scolastica».

Anche della scuola lasciata nel 1634 da Maddalena Ratto si occupano gli Agenti; ma solo per constatare che «è andata quasi in oblivione».¹¹

I Censori, dal canto loro, devono pensare a difendere l'industria dei pizzi, contro una malintesa disposizione del Magistrato dei Censori di Genova; il quale aveva prescritto «il pagamento delle manifatture a contanti e non in prezzo di commestibili o altri generi, sotto le pene enunciate nel decreto». Questo era cagione che «le maestre di pizzi, per non soggiacere a quelle pene, s'astenevano d'anticipare a' Pizzettere comestibili o altri generi, in compenso delle loro manifatture». Le *pizzettere*, a cui l'uso antico tornava assai comodo, ne mossero grandi lagnanze; onde i Censori pensarono di scrivere al Magistrato di Genova, facendo presente «essere il lavorerio de' pizzi l'unico lavoro che si fa in questo luogo da quasi tutto il sesso femminile, con farsi anticipatamente il pagamento delle manifatture, obbligandosi le maestre, ossia quei che fanno fare i pizzi, a contribuire sì rispetto al filo vi abbisogna, che rispetto al sostentamento delle stesse *pissettere* e loro famiglia, di modo che, terminato il lavoro, poco, et alla maggior parte niente, resta da scuodersi». Pregavano quindi che, quanto ai pizzi in particolare, fosse concesso di pagarli con generi alimentari. Se poi la concessione sia venuta, non sappiamo.¹²

Come pure non sappiamo se sia stata concessa dagli Agenti al Cancelliere Lazzaro M. Pino la retribuzione di L. 15 mensili, da lui richiesta per le fatiche sostenute «da doppo che fu principiato il male contagioso nella città di Messina e sue adiacenze, fino al presente».¹³

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 456.18.8
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 4588.17.4
Spese di Sanità:	» <u>667.1.4</u>
	L. 5712.17.4

ripartite in *migliara* 1068.5.2, *teste* 717

in ragione di L. 3.2.1 a *migliaro*, 3.4.1 a *testa*.

Anno 1745.

Abate di S. Fruttuoso: Giorgio Doria.

Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Francesco M. Rovere.

Parroco di Nozarego: G. Domenico Canevaro.

Priore Amm. della Cervara: D. Paolo della Torre.

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco da S. Giacomo di Corte.

Agente magg. (S. Giac.): Gius. Gotuzzo q. Bart.

Agenti: per S. Margherita: Giobatta Maggio q. Tommaso.

Antonio Banchemo q. Batta.

per S. Giacomo: Marco Dapelo q. Batta.

Cesare Roisecco q. Gregorio.

per S. Siro: Antonio Pellerano q. Gerol.

Giacomo Repetto q. Lorenzo.

¹¹ Arch. Mun. G. XIII. 5. 14.

¹² Arch. Mun. G. LXVI. 15.

¹³ Arch. Mun. G. XLI. 6.

Annali di Santa Margherita Ligure

per Nozarego:	Pietro Prato q. Giac. Andrea Bernero q. Antonio.
CANCELLIERE:	Giuseppe Roisecco.
Sindico dei maleficii:	Matteo Romaggi di Agostino.
Denunciatori:	Giac. Ant. Luxardo di Lorenzo. Lorenzo Palmero q. Angelo. Nicolò Olivaro q. Bart. Giobatta Favale q. Angelo.
Campanari:	Giobatta Casagrande. Simone Costa di Gerol. Simone Vinelli q. Giac. Giorgio Novella di Michelangelo.
Esattori:	T. Nicolò Ag. Debernardi di Gius. Antonio Bernero q. Gius. P. Gio. Batta Cavazza di Cesare. Lorenzo Gnecco q. Matteo. T. Gio. Batta Gimello q. Anton M. Giuseppe Milano di Giac. P. Pompeo Leonardino di Tommaso. Nicolò Nespolo di Domenico. T. Giuseppe Cassanello q. Simone. Gerolamo Dapelo q. Lorenzo. P. Lorenzo Vinelli q. Simone. Giacomo Beretta q. Stef. T. Gio. Batta Bernero di Andrea. Francesco Prato di Nicolò. P. Agostino Prato di Giac. Stefano Bernero di Andrea.

Non era uomo da scoraggiarsi per una ripulsa, né da smettere, per passare di tempo, quel Dottor Ghisolfo che nel 1737 aveva chiesto la condotta; e quest'anno, o fosse la morte del suo competitore, o quale altra cagione che il movesse, lo troviamo a rinnovare la domanda agli agenti.

Radunatisi questi, il 21 settembre, nominarono una commissione composta dei M. M. Ambrosio Pino, Not. Gio: Giacomo Banhero, Benedetto Costa, Gregorio Felice Roisecco di Andrea, «con facoltà di eleggere il Sig. Antonio M.^a Ghisolfo, fisico, a fermarsi in questa M.^a Comunità per anni quattro cominciando il S. S. Natale p.v. per assistere a quelli che si anderanno ammalando in essa M.^a Comunità per detto tempo, con l'onorario, per detta stalia, di quella somma stimeranno detti S. S. Deputati, da non eccedere lire duecento m. f. b. l'anno; e che non possa star fuori di d.^{ta} M.^{ca} Comunità più di giorni otto, e ciò con licenza della P.^{ta} M.^{ca} Comunità; e con che, partendosi esso Sig. Ghisolfo prima del fine di d.^{ti} anni quattro, caschi subito nella pena di consimili annue lire duecento, per quello tempo lascerà detta stalia, da sborzare subito alla Com.^{ta}». La proposta pareva accettabile; gli otto agenti l'avevano approvata all'unanimità; quando si leva il Cancelliere Roisecco, il quale «fa presente che sarebbe ragionevole far da' rispettivi Parrochi delle quattro Parrocchie che compongono questo Comune, a caosa d'essere quasi tutte le persone di questa M.^{ca} Comunità miserabili, che essendo inferme per il più vanno all'ospitale, farne avvisate dette persone e sentire l'istesse che anno à soccombere in parte alla spesa, se ne sono contente: e che avuto il consenso, sarebbe giusto mettere l'attendenza del medico per indi elleggere il più idoneo, e che con minor dispendio d'essa comunità accettasse detta carica». Troppo giusta, infatti, era quest'altra proposta, per non doverla esaminare. La si discusse adunque; e la si mise ai voti. Non ottenne il numero sufficiente, in tre successivi scrutini¹⁴; ma, intanto, era bastata a risvegliare l'opposizione.

¹⁴ Arch. Mun. G. LVIII. 31.

Annali di Santa Margherita Ligure

Ricominciarono le proteste, i richiami; e anche questa volta il Signor Ghisolfo, dottor fisico, dovette consolarsi della ripulsa, pensando alla nota sentenza che, un secolo più tardi, Arnaldo Fusinato esprimeva in facili versi.

Belle novità abbiamo nella chiesa di S. Margherita. «Con fondi prodotti da pubblica sottoscrizione, si fa eseguire l'altar maggiore; lavoro di mano maestra, comunemente attribuito a Francesco Schiaffino».¹⁵

Era poi l'orefice Filippo Favale debitore verso la chiesa, per l'enfiteusi della villa di Porticciuolo. A fine di risolvere la partita, i Massari gli ordinarono un turibolo d'argento massiccio, che tuttora esiste; e risultò del peso di oncie 94 e fu computato in L. 877.12.¹⁶

Ma è tempo ch'io lasci queste minutezze. Già capisco: il lettore famigliare con la storia, sa che questi sono gli anni della guerra che culmina nell'episodio di Balilla; e vuole conoscere quale ripercussione abbia essa avuto in S. Margherita.

Quanto allora accadeva, era effetto della politica seguita, per oltre un secolo, da Genova; la quale consisteva nel tramutarsi in agnello, per salvarsi dai lupi che le stavano attorno. Ora una parte di quei lupi si erano messi d'accordo a spese dell'agnello: l'altra parte, quanta voglia avesse di difendere questo da quelli, potrà facilmente immaginare chiunque conosca la natura di cotesti carnivori che, fuor di metafora, si chiamano nazioni. Inghilterra, Savoia e Ungheria avevano fatto alleanza contro Spagna, Francia e Napoli, per assicurare la successione d'Austria a Maria Teresa; e questa aveva pagato l'alleanza a Carlo Emanuele III, cedendogli il Finale, terra che, a buon dritto, apparteneva alla repubblica. Sorpresa e indignazione colpirono i Genovesi all'udire «una tal notizia, tanto nuova quanto inaspettata, ben chiaramente comprendendosi l'inevitabile rovina dello stato, qualora ne rimanesse smembrata una parte, alla quiete ed alla conservazione del tutto sì necessaria, come lo era il sopradetto Marchesato del Finale»¹⁷: ma, per parare il colpo, nulla di meglio seppe fare il Senato, che unirsi a Francia e Spagna, protestando, nel tempo stesso, «che non intendeva per questo di appartarsi dalla Neutralità che professava verso tutte le Potenze belligeranti, i sudditi delle quali avrebbero trovato ne' suoi Stati e Porti tutto il migliore accoglimento e sicurezza»¹⁸, e armando, per volere degli alleati, un corpo di ottomila uomini, che doveva poi servire di eccellente pretesto agli Austriaci per assalire la repubblica. Cominciarono allora le tribolazioni anche per il nostro popolo, del quale già sappiamo in quali tristi condizioni si trovasse: passaggi di soldatesche, incursioni di nemici, tasse aggravate, cespiti di ricchezza inariditi, afflissero questi paesi per tre anni; ché tanto durò la guerra: e così S. Margherita pagò anche essa il suo non lieve tributo di denaro e di sangue.

I primi segni della guerra si hanno con l'arrivo del Generale Conte di Gages, comandante un esercito spagnuolo, il quale viene a Genova da Napoli, passando per la riviera.

L'11 di maggio, il Capitano di Rapallo scrive «per espresso, subito», agli agenti quanto segue: «Essendo questo Ill.^{mo} Sig. Cap.^{no} stato comissionato da' Ser.^{mi} Colleggi a dare tutti gl'ordini per le provvigioni dell'Esercito che deve di qui passare, m'incarica segnare a V.S. M.^e acciò si diano il disturbo di far somministrare a chi sarà deputato, tutte quelle provvigioni di mobili possibili per l'alloggio delli ufficiali, poichè devonsi prontare 300 letti di mobile assestato, e dovendo servire per l'Ufficiali, non servono certi mobili ordinarii che a punto si ritroverebbero senza incomodare le S.^e Loro M.^e: e tutto ciò deve servire per il giorno 13 corr.^{te}»¹⁹. I mobili furono provvisti; ma i primi soldati comparvero solo il 18 di quel mese, al dopo pranzo. Erano cavalleggeri dell'avanguardia. Appena ricevuto l'annuncio dell'imminente arrivo si radunano gli agenti e deputano «li Sig.ⁿⁱ Ambrosio Pino, e Gregorio Roisecco a complimentare l'Ecc.^{mo} Generale o sia ufficiale maggiore delle truppe di S. Maestà Cesarea che verrà in questo luogo, in compagnia del M. S.^r Giobatta Paganino». Incaricano Maestro Benedetto Banchemo q. Pier Maria, Giuseppe Debernardi di Angelo,

¹⁵ Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 67.

¹⁶ Arch. Parr. di S. Margherita.

¹⁷ [Doria (Giovanni Francesco)]: «Della storia di Genova negli anni 1745, 1746, 1747». Libri tre, p. 11.

¹⁸ Id. Ib. pag. 29.

¹⁹ Arch. Mun. G. LVIII. 31.

Annali di Santa Margherita Ligure

Giobatta Benvenuto, «di andare a Rapallo dai provvisionarii della Comunità di Rapallo a prendere paglia, fieno e biava, e distribuirli; il primo, nella giara di questo luogo; il secondo, nella piazza; il terzo, a Corte». Ordinano ai fornari di preparare «rubbi quattro per ogn'uno, pane rotondo bianco». Affidano l'incombenza «di distribuire detto pane e le legna alle dette Truppe, ai MM. Rolando Lastreto, nella piazza; Giobatta Costa d'Ant.^o nella giara, Silvestro Deferrari a Corte». L'indomani eleggono «per far cerca e compra delle vacche, ove saranno, con tutta et ogni più ampia facoltà, i MM. Giuseppe Debernardi di Angelo M. e Giobatta Cassanello q. Simone». Quando tutto fu preparato, vennero i soldati e vi restarono quattro giorni senza dar motivo a grandi lagnanze. Partiti questi, si stette tranquilli circa un mese. Ai 17 di giugno, arriva un «picchetto spagnuolo accompagnato da diversi soldati», i quali annunziano la venuta di altri 200 e più spagnuoli, mandati «dall'armata spagnuola per scorta d'un vascello carico di monitione, ancorato in Portofino». Gli agenti informano il Capitano di Rapallo di aver «penetrato che dette monitioni si debbano sbarcare in questo luogo, per di qui trasportarle per terra all'armata suddetta», e, intanto, provvedono all'alloggio dei soldati.²⁰

Di questi passaggi se ne ebbero, a diverse riprese, per tutta l'estate. Ma ormai, al rombo delle cannonate, Genova s'era desta e pensava per davvero a fare la guerra. Il 7 luglio, chiede a questi agenti di spedirle l'unico cannone ancora esistente in paese. Pochi giorni dopo il Cancelliere della Corte di Rapallo scrive al Cancelliere Roisecco:

«Signor P.^{rone} Colend.^{mo} Essendo pervenuta notizia certa che in Fontanabuona siasi dato campana a martello per caosa delli Tedeschi che tentano l'ingresso in q.^{to} Dominio, ed essendosi qui dati gl'ordini opportuni per stare nel riparo, con esser di già provveduti alcuni posti; così ora questo Ill.^{mo} Sig. Cap.^{no} mi comanda segnare a V. S. ad oggetto faccia subito raddunare cotesti M.^{ci} Agenti, ed essi subito diano quei ordini acciò siano provveduti li posti di loro spettanza. Con che di fretta mi protesto ecc.»

Provvedere li posti! benissimo: ma con che cosa, se in paese non c'erano armi? Gli agenti, pertanto, scrivono il giorno stesso al Magistrato di guerra:

«Ser.^{mi} Sig.^{ri}. Per provvedere l'huomini di questa M. Comunità ad effetto d'impedire nelle presenti contingenze l'ingresso che tentano i Tedeschi in questo Ser.^{mo} Dominio, ci abbisognano n.^o 150 archibuggi, essendone d' huomini del tutto sprovvisti; che perciò supplichiamo V.V. S.S. Ser.^{me} a farne la consegna a P.^{rone} Geronimo Costa latore di questa, affinché quanto prima ce li porti, che ne avremo ogni cura e diligenza per farne la dovuta restitutione et a V.V. S.S. Ser.^{me} umilmente c'inchiniamo, ecc.»

Ma gli archibugi non vengono. Allora gli agenti deputano «li Sig.^{ri} Ambrosio Pino, Gio: Giacomo Banhero, Benedetto Costa di Angelo e Gregorio Roisecco, con facoltà ai tre di essi concordi, di poter fare qualunque istanza in Camera Ecc.^{ma} et ovunque bisognerà, per ottenere ogni provvigione necessaria di archibuggi e di tutto quello bisognerà per difesa e provvigione di questa M. Comunità nelle presenti circostanze di guerra, e provvedere e fare tutto ciò stimeranno necessario et opportuno».²¹

Però nemmeno costoro valsero ad ottenere gli archibugi: e, come frattanto era venuto il tempo di ritirarsi nei quartieri d'inverno, per quest'anno non se ne fece altro.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 947.0.6
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 4425.2.0
	L. 5372.2.6

ripartite fra teste 670, migliara 1068.5

in ragione di L. 2.19.5 ½ a migliaro, 3.2.8 a testa.

Anno 1746.

Abate di S. Fruttuoso: Giorgio Doria.

²⁰ Arch. Mun. G. LVIII. 31.

²¹ Arch. Mun. G. LVIII. 31.

Annali di Santa Margherita Ligure

Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.

Parroco di S. Giacomo: Pietro Gio: Batta Bardi.

Parroco di S. Siro: Franc. M. Rovere.

Parroco di Nozarego: Gio. Domenico Canevaro.

Abate della Cervara: Paolo della Torre.

Superiore dei Cappuccini: P. Ermenegildo da S. Margherita Lig.

Agente magg. (S. Siro):	Domizio Costa q. Lorenzo.
Agenti: per S. Margherita:	Stefano Maggiocco q. Tommaso. Bart. Ottaggio q. Batta.
per S. Giacomo:	Giacomo Roisecco di Cesare. Giacomo Gotuzzo q. Stef.
per S. Siro:	Bartolomeo Costa q. Gerol. Giuseppe Gimello q. Batta.
per Nozarego:	Longino Longinotto q. G. B. Stefano Favale q. Simone.
CANCELLIERE:	Lazzaro M. Pino.
Censori:	Antonio Banchemo. Marco Dapelo. Antonio Pellerano. Tommaso Favale q. Batta.
Sindico dei maleficii:	Bartolomeo Costa di Domizio.
Denunciatori:	Gaetano Carlevaro. Agostino Repetto q. Franc. Stefano Roisecco q. Vincenzo. Antonio Morello q. Matteo.
Campanari:	Bart. Luxardo di Lorenzo. Giuseppe Gotusso di Stef. Stefano Oneto q. Gerol. Andrea Favale q. Gius.
Esattori:	T. Giacomo Ottaggio q. Batta. Giobatta Gnecco q. Matteo. P. Bart. Luxardo di Batta. Agostino Mortola. T. Agostino Barbagelata q. Nicolosio. Giuseppe Roisecco q. Bern. P. Nicolò Boglio di Gius. Michelangelo Capurro q. Ant. T. Pietro Cassanello q. Simone. Gerolamo Costa di Bart. P. Bart. Costa di Domizio. Domenico Dapelo q. Lorenzo. T. Simone Favale di Stef. Giuseppe Davegno di Batta. P. Gerolamo Costa di Bernardo. Lazzaro Longinotto di Longino.

Al tornare della bella stagione, le operazioni di guerra furono riprese. Come la sorte delle armi volgesse ben presto contraria agli alleati franco-spagnuoli; come questi si ritirassero, lasciando Genova a lottare, sola, contro il vittorioso esercito austro-sardo; la conseguente invasione del territorio ligure e l'occupazione della metropoli stessa da parte degli austriaci, sono cose troppo note perché io debba ripeterle. Vediamo piuttosto quanta parte, di tante sventure, toccasse ai Sammargheritesi.

Annali di Santa Margherita Ligure

Prima che i rovesci cominciassero, essi, già duramente provati l'anno prima dalle necessità della guerra, avevano presentato ai Ser.^{mi} Collegi questa proposta, allo scopo di attenuare il peso delle avarie: «Era uso che il forte di Portofino venisse presidiato continuamente da dieci soldati; et, in falta de med.^{mi}, erano sempre concorsi a presidiarlo gli abitanti di questo luogo di S. Margherita. Se le LL. SS. per tutto il tempo delle presenti emergenze si compiacessero far leva di detti dieci soldati, et in loro vece sostituirvi dieci di questi abitanti, senza veruna spesa del pubblico erario, ciò riuscirebbe a tutti questi abitanti di non poco soglievo»²². La proposta era saggia, e chi la portò a Genova fu il Not. Gio: Giacomo Banchemo, l'uomo delle difficili circostanze. Ma non ebbe il tempo di ricevere una risposta, ché gli avvenimenti precipitarono, e, poco di poi, il governo della Serenissima, in queste terre, poté considerarsi abolito.

Il 16 di giugno, gli Austriaci avevano vinto i Francesi a Piacenza. Sui primi del mese seguente, un loro esercito, agli ordini dei Generali Piccolomini e Kai entrò nella Riviera di levante, e si sparse a quartiere in tutti i paesi, per passarvi l'inverno. A S. Margherita capitarono due compagnie di fanti e uno squadrone di cavalleria. Gli ordini che li avevano preceduti erano chiari e duri:

«Alle truppe si doveranno dare gli alloggi nelli oratorii et altri luoghi pubblici; et a cavalli in tutte le osterie e stalle et altri siti ove si potranno disporre. Quanto agli ufficiali converrà dare gli alloggi nelle case private, con letti, lensuoli, straponte e lume, e, per il maggior quieto vivere, sarà inevitabile il contribuire all'ufficiale Comandante qualche contante perché contenga la truppa. Nel caso che alcuno abbandonasse il paese, si eseguiranno gli alloggi nelle loro case e si provvederanno de letti, se non vi fossero, e si esigerà poi la tassa sopra i loro letti».

I fatti che a quegli ordini seguirono, furono anche più chiari e più duri. Gli agenti avevano eletto «per ricevere, pesare e consegnare il fieno e paglia, li MM. Silvestro Deferrari, Giuseppe Debernardi, Andrea Raggio: per ricevere e distribuire le legna e ritirare la ricevuta li MM. Gio: Giacomo Ottaggio, Gio: M. Palmero: per provvedere gli alloggi, li MM. Angelo B. Pino, Not. Giuseppe Roisecco, Giobatta D'Ambrosi: per provvedere il fieno a L. 2 il cantaro e la paglia a L. 1,4 il cantaro, li MM. Domizio Costa e Stefano Magiocco»²³. Ma, all'atto pratico, dell'opera di tutta questa brava gente non ci fu punto bisogno: i soldati provvedevano da sé. Cominciarono le estorsioni, che altra misura non avevano fuori di quella assegnata dal capriccio de' particolari comandanti, facendosi lecito ciascun degli Uffiziali, sotto il titolo di quartiere d'inverno, di quieto vivere, e di ogni altro pretesto, chiedere ed esigere ciò che più gli era in grado. «Angustiati erano gli abitanti, i quali, oltre l'alloggio, era forzati a provvedere agli Uffiziali tutto ciò che asserivano esser di loro bisogno; e quantunque ogni sforzo facessero quegli infelici per contentare gl'indiscreti loro Ospiti, neppure ottenevano di andar esenti dagli strapazzi. Più afflitta era la Comunità, dalla quale si pretendevano grosse provvisioni di carni e di tutti que' generi che dal paese non sono prodotti; ed il tutto si volea a prezzo di gran lunga inferiore a quel, che costavano in effetto. A liberarla da tante vessazioni proponevano gli ufficiali il partito che fosse loro sborsata in denaro contante una determinata somma, ch'essi medesimi tassavano, mediante la quale si obbligavano di pensare a provvedersi di ogni cosa a proprie spese, senz'altro pretendere: ma non si presto aveano ottenuto il richiesto contante, per isborsare il quale si distruggevano i poveri abitatori, che sotto altri pretesti le stesse provvisioni nuovamente chiedevano, minacciando i più severi trattamenti, se non fossero stati con prontezza compiaciuti».²⁴

Durava questa, che il Botta chiama *scabbia e rabbia tedesca*, da tre mesi, quando risuonò in buon punto la sassata di Portoria. Genova si scosse, e, dietro lei, le due riviere. Da ogni parte gli oppressori erano cacciati o fatti prigionieri. S. Margherita, liberatasi dai suoi, rispose pronta alla voce della Metropoli, e mandò a difenderla una sua compagnia di 50 uomini, i comandanti della quale furono:

Gio: M. Palmero q. Francesco, Capitano
Giacomo Vanasco q. Benedetto, Tenente

²² Arch. Mun. G. LVIII. 2.

²³ Arch. Mun. G. LVIII. 35.

²⁴ [Doria]: «Della storia di Genova ecc.» pag. 158.

Annali di Santa Margherita Ligure

Nicolò Palmero q. Giuseppe, Sargente
Anton M. Costa di Giobatta, Caporale.²⁵

Tre, di quei cinquanta, vi rimasero morti: gli altri ritornarono in paese, quando, con la ritirata degli Austriaci oltre l'Apennino, la campagna fu, per quest'anno, abbandonata lasciando le nostre popolazioni in tale estremità ridotte, che il Governo della Repubblica, che pur si trovava in condizioni disperate, deliberò a tutta prima «la sospensione dell'esigenza delle pubbliche avarie»: poi, visto che il disavanzo avrebbe ridotto lo Stato all'ultima rovina, decretò «la sospensione di tutta quella somma che restava caricata sopra le teste, ferma restando l'esigenza da farsi sopra poderi».²⁶ In mezzo a questi così gravi avvenimenti, non v'è posto per i piccoli fatti di cronaca locale: e, se ne toglie una concessione di «palmi 160 in quadro di sito nella spiaggia di Paragli per fabbricarvi un magazzino», fatta dagli Agenti ad un Signor Giacomo Carabella di Angelo, e poi disdetta, con susseguente ricorso del Carabella ai Provveditori del Mare, a cui si oppose «il M. R. Padre D. Lelio Pieve, Celerario del Monastero della Cervara»²⁷, null'altro abbiamo che meriti di essere registrato.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 623.10.9
Pagate al Capitano di Rapallo:	» <u>4175.6.11</u>
	L. 4798.17.8

a L. 2.8.7 a *migliaro*, 2.18.6 a *testa*.

²⁵ Arch. Mun. G. LVIII. 5.

²⁶ Arch. Mun. G. LIX. 5.

²⁷ Arch. Mun. G. IV. B. 6.